

Gli innamorati

di Carlo Goldoni

Regia di Marco Lorenzi

Al teatro **Gobetti** di Torino

dal 04.02.2014 al 23.02.2014

Recensione:

Sarà un caso, o forse no, ma se a teatro si parla di amore trama e caratteri passano in secondo piano, lasciando spazio alle molte declinazioni del più nobile dei sentimenti: succede anche per ***Gl'innamorati***, commedia in tre atti di Carlo Goldoni del 1759, al centro della coproduzione Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Il Mulino di Amleto diretta da Marco Lorenzi.

La "stanza commune" indicata da Goldoni diventa nella scena ideata da Gaia Molto, suoi anche gli eleganti costumi, una pedana senza quinte, evidente richiamo ai comici all'improvviso, con sullo sfondo una porta a delimitare l'accesso: uno spazio neutro, limbo tra il mondo di fuori e quello di dentro, tra la società e le coscienze di un'umanità in perenne combutta con sè stessa. E' così per il maturo Fabrizio, la cui passione per il collezionismo di falsi strapagati ha condotto la famiglia alla rovina economica, come per le nipoti Eugenia e Flamminia, facce opposte di una medesima medaglia che le vede in un caso vivere l'amore in maniera gelosa e vendicativa, nell'altro approcciare al sentimento con razionalità e saggezza. Ed ancora Fulgenzio e Roberto, impulsivo fidanzato di Eugenia il primo, intento a badare alla cognata Clorinda nell'attesa del ritorno del fratello, nobile romano il secondo, assai ben disposto verso Eugenia, salvo poi fare un passo indietro una volta appreso il reale sentimento tra la giovane e Fulgenzio. Chiude il cerchio il domestico Ettore, scheggia impazzita per i capricci ora del padrone, ora delle giovani donne.

Marco Lorenzi firma uno spettacolo che ha il grande pregio di risultare empatico per il pubblico: come non rivedersi nelle schermaglie amorose di Eugenia e Fulgenzio, nei loro accessi di gelosia e di vendetta subito rimpiazzati da languidi sguardi o parole dolci appena sussurate. Il tutto in un impianto semplice ma non elementare, fedele alla tradizione ma al tempo stesso attuale, con la parola di Goldoni affermarsi nella sua modernità, e dove la risata non è mai fine a se stessa ma sempre accompagnata da un amaro retrogusto di desolazione: e se Barbara Mazzi e Raffaele Musella bene impersonano i capricciosi innamorati, pedine di una partita a scacchi le cui mosse sono improvvisi attacchi di ira o romantiche sviolate, Maddalena Monti è una deliziosa e razionale Flamminia, mentre Fabio Bisogni e Lorenzo Bartoli vestono con disinvoltura i panni di Roberto ed Ettore. Ciliegina sulla torta, l'umorale Fabrizio di Nello Mascia, trait d'union di esperienza in una giovane compagnia salutata con molti e meritati applausi.

Roberto Canavesi

http://www.teatroteatro.it/recensioni_dettaglio.aspx?uart=3985